



AK Drums

La fama come costruttore di tamburi di Adrian Kirchler ha ormai superato i confini degli amanti del vintage e degli strumenti custom made, raggiungendo tutti i percussionisti più esigenti e selettivi.

di Antonio Di Lorenzo

La mia ultima chiacchierata con Adrian risale al 2013; allora nel mondo della percussioni i suoi rullanti Gold Triumphal costruiti per celebrare il centenario della Ludwig fecero scalpore, così come le sue prime collaborazioni con Craviotto, quando il grande Johnny era ancora in vita.

Adrian con la sua tranquillità e la sua bravura continua continuamente a crescere.

Allora Adrian, sono passati molti anni dalla nostra ultima intervista nel 2013 e sono successe molte cose da allora: puoi riassumercele?

In realtà ho continuato principalmente a lavorare ai miei rullanti in ottone e rame e ovviamente ho raffinato le tecniche di produzione e la costruzione delle caratteristiche dei miei tamburi; lo sai non si finisce mai di imparare! Così come ho fatto negli anni precedenti, ho costruito tamburi per le più

grandi orchestre sinfoniche al mondo, ma anche per percussionisti e batteristi di qualunque genere. Inoltre, insieme alla mia produzione personale, ho ultimato le mie ultime due grandi collaborazioni con la Craviotto: un'edizione limitata di un rullante black/engraved per il loro 10° anniversario (Black Diamond series del 2014), totalmente inciso con cerchi SB, e una macchinetta a tre fori di aggancio sul fusto; oltre ai fusti per la serie Masters Bronze (2016).

Chi ti aiuta nelle tue creazioni?

Anche se la richiesta per i miei strumenti aumenta, sono sempre da solo a lavorare (e sicuramente continuerò a esserlo). Adoro il fatto che ogni singolo pezzo di un mio rullante passa tra le mie mani innumerevoli volte, prima che lo strumento sia finito e assemblato. In questo modo ho la possibilità di conoscere il mio strumento perfettamente, e diventa una sorta di mia 'creatura' che mi lascia per entrare nel mondo, una volta che viene prelevato per raggiungere il suo futuro proprietario; a volte mi dispiace che debba lasciarlo! D'altra parte è per me una grande soddisfazione sapere che il tempo e la passione che investo nella costruzione di un tamburo sono profondamente apprezzati dai miei clienti, e sono felice del fatto che il tamburo vada in buone mani.

Ma è vero che non ti dedichi più alla costruzione delle parti di ricambio per i rullanti vintage? È una brutta notizia per me!

Sì, è vero! Sfortunatamente. Purtroppo ho dovuto prendere questa decisione da un po' di tempo: Ogni giorno ero sempre più impegnato con gli ordini di nuovi rullanti custom. Costruire tamburi è il lavoro che faccio per vivere, mentre l'impegno di costruire riproduzioni di meccaniche vintage era quasi come un passatempo, ma molto impegnativo e alla fine niente affatto redditizio! Fare le mie ricerche e ricostruire parti vintage e realizzandole per un mercato molto limitato era sicuramente interessante, una specie di sfida per me e dal mio punto di vista molto gratificante. Ma concentrarsi sulla co-



struzione dei nuovi tamburi era l'unico passo giusto e ragionevole da farsi.

Ho visto il tuo catalogo che si è molto ampliato: puoi dirci quali sono le novità rispetto ad alcuni anni fa? Ci sono diversi fusti con diverso materiale e puoi dirci quali sono le differenze? Sto ancora lavorando solo con l'ottone e il rame (con l'eccezione dell'ultimo progetto Craviotto/AK in bronzo). Quello che è cambiato è che adesso dà la possibilità di realizzare diversi tipi di misure tecniche (il fusto può essere spesso 0,7mm / 0,8mm / 1mm / 1,5mm / 2mm) e diversi tipi di bordi del fusto. La differenza di spessore del fusto dà la possibilità di avere più opzioni di suono, intonazione e volume dello strumento. Inoltre ho fatto molti esperimenti su come la bordatura centrale di rinforzo modifichi il suono e

ho imparato a trasferire questi risultati delle mie ricerche tecniche sulle nuove possibilità che posso offrire riguardo alla nota fondamentale del fusto, ad esempio. Il mio bearing edge (bordo) principale è il classico doppia flangia/largo/saldato dietro, ma posso fare dei bordi più acuti o più tondi in varie forme. In più ho la possibilità di offrire il bordo rotondo tradizionale (con un perno di ottone da 5 mm) che era utilizzato principalmente nei primi anni 1910-20 (dai primi tamburi Ludwig e Leedy, così come i tamburi tedeschi Sonor, Dresdner, Apparatebau, eccetera); questa costruzione la applico soprattutto sulle mie repliche di tamburi classici, come ad esempio i miei Dresdner.

Le tue collaborazioni con Ludwig, Craviotto e altre ditte continueranno o ti dedicherai solo al tuo marchio AK?

Tutte le collaborazioni erano limitate a quella singola produzione, con un prefissato numero di tamburi (o di fusti) in un definito periodo di tempo. Ci sarà un'altra limitatissima produzione di rullanti tributo a Craviotto all'inizio del 2018, ma per il resto mi concentrerò esclusivamente sul mio marchio e i miei tamburi AK.

Costruisci i tuoi rullanti in tutte le mi-

le mie sole mani: è un concetto che fa parte della mia filosofia costruttiva. Amo il fatto che tocco ogni singola parte del tamburo infinite volte mentre costruisco il tamburo e successivamente passo all'assemblaggio finale. Secondo me è questo il principale motivo per cui questi strumenti hanno un'anima individuale; ci sono talmente tanti fattori che vanno a far parte della costruzione di questi tamburi che, alla fine,

nale... E questa unicità è percepibile (o almeno io la percepisco!) e a giudicare dai feedback che ricevo dai miei clienti questo è assolutamente vero.

Pensi che questi particolari influiscano sul suono dei tuoi strumenti, nel senso che la somma di tante piccole cose crea una grande differenza?

Absolutamente! Quando costruisci ogni singola parte, fino all'ultimo dettaglio, anche il più piccolo, tu hai il controllo totale sul suono finale dello strumento. Tanti anni di esperienza diretta mi hanno dato la possibilità di condurre ogni tamburo verso il tipo di sonorità che io vorrei lo strumento avesse. I bordi del rullante, lo spessore del metallo, il numero dei tiranti, il tipo di cordiera e le pelli (sintetiche, o naturali di capra o vitello) e così via. Ogni singola parte mi consente di raggiungere la sonorità finale. E in effetti è molto interessante essere in grado di conoscere tutte le possibilità. E ogni giorno imparo cose nuove!

Nasci come orafo e le tue incisioni sono di particolare bellezza: pensi che influiscano sul suono oppure sono solo un puro fatto estetico? Nel senso che togliere massa dal fusto aumenta la vibrazione?

Hahaha. NO! Le incisioni non influenzano il suono nella maniera più assoluta. Lo stesso dicasi per la patina naturale o la sottile elettro-placcatura che realizzo (classica, sottile di nickel, argento o dorata). Invece, al contrario, la spessa nickelatura che realizzano ora sui rullanti di produzione di massa influisce sul suono del tamburo. La placcatura che realizzano è molto dura e irrigidisce l'ottone o il rame dei fusti: come risultato diventa più acuta l'intonazione dei rullanti.

C'è qualcosa che definiresti tipico dei tuoi rullanti a livello di sonorità?

I rullanti AK Standard Model suonano molto 'aperti' e risonanti, con un vasto spettro di frequenze e anche una grande range di accordatura. Penso che la tecnica con cui produco i bordi dei rullanti classici (rounded/double flanged/hollow/soldered-back) sia un elemento fondamentale delle caratteristiche tipi-

che del mio rullante.

Molte orchestre di musica classica utilizzano i tuoi rullanti, ma anche molti musicisti di jazz e rock. Quando realizza un rullante pensi all'utente finale oppure vai di tuo gusto?

È sempre la mia prima e principale intenzione di costruire uno strumento che sia perfettamente adeguato ai gusti e alle necessità musicali del musicista. Si parte con la scelta del fusto, il numero di tiranti, il tipo di cerchi, la macchinetta tendicordiera, la parte fissa oposta (butt plate) per poi passare alla selezione delle pelli e della cordiera per la parte risonante del rullante. Questo è il mio contributo al suono... Ma non dimentichiamo il ruolo del musicista! Il tipo di bacchette, la sua tecnica e lo stile personale di suonare sono importanti dettagli che hanno una grande influenza sul suono finale. Quando il batterista impara a conoscere lo strumento può sicuramente sfruttare al massimo le proprietà sonore del tamburo.

Ho visto che fai una scelta tra vari cerchi e ne realizzi diversi: è una questione sonora o solo estetica?

La decisione è sempre basata sul suono che voglio ottenere. La differenza di peso ad esempio ha la sua influenza... Più pesante è il cerchio battente più 'ciccione' e controllato sarà il suono. Se invece il cerchio è più leggero e con pochi fori (8 o 6 tiranti) la sonorità avrà caratteristiche più aperte e ariose, ma meno aggressive e taglienti. Diversi materiali porteranno a diverse sfumature sonore, ma faccio tutti i miei tipi di cerchio utilizzando solo ottone (a flangia singola / 3-4-5mm SB / class. 2mm single flanged w. collar hooks / class. 2mm early Slingerland type double flanged hoops w. collar hooks / double flanged 2-3-2mm Dresdner type hoops), perché lo ritengo il materiale con le perfette caratteristiche sonore e la rigidità opportuna per questo uso. Tutte le componenti influenzano il suono, ma i cerchi hanno una influenza grandissima sul suono finale.

Quali produzioni ti hanno dato maggiore soddisfazione negli ultimi anni?

C'è stata qualche richiesta particolare da qualche musicista più o meno famoso?

Per me tutti i tamburi sono speciali, perché il cliente si avvicina a me con delle aspettative sonore e desideri di tipo estetico riguardo lo strumento finale. Ma non è tanto il tamburo a essere speciale, quanto la storia che c'è dietro, o la relazione particolare che si sviluppa con il cliente durante la lavorazione o le discussioni riguardo il prodotto finale. Mi viene in mente il modello Damion Reid ad esempio, quello che ha varie cordiere a ventaglio; Fidea mi è venuta stando seduto e ascoltando suonare Damion. Mi ha semplicemente ispirato il suo modo di suonare, insieme alla conversazione che avevamo avuto prima (perché lui aveva già un mio rullante da Orchestra tipo Dresdner e la cosa mi sembrava strana per un batterista di jazz, ma dopo averlo ascoltato dal vivo per la prima volta tutto aveva un senso per me!). Sicuramente un altro grande momento di soddisfazione lo provo quando ascolto una registrazione o sono seduto a un concerto dove il batterista ha un mio rullante. Sentire Joe Cocker cantare "Whit a Little Help from My Friends" e alla batteria c'era Jack Bruno con uno dei miei rullanti di rame: mmm, ho provato un sussulto! Adesso sto lavorando a un rullante che mi ha ordinato Charlie Watts dei Rolling Stones... E questo non succede tutti i giorni!

Pensi che i tuoi strumenti siano adatti a un uso più... cattivo e deciso? Io sto suonando un Ludwig Universal con una tua tendicordiera Timepiece e funziona benissimo anche se sottoposto a un uso intenso. Pensi sia importante non abusare dei tuoi prodotti?

Si certo! E perché no? Dipende sempre da come si ha cura dello strumento! La manutenzione (lubrificare le parti in movimento per esempio) è importante come lo è con i veri strumenti vintage. Una cosa che ho imparato durante il restauro e la riproduzione di vecchie parti durante gli anni è che se un rullante è curato in modo appropriato ti darà soddisfazione e ti aiuterà per tutta la vita: la maggior parte delle macchinette tendicordiera rotte o dei tiranti

sfilati sono semplicemente il risultato della mancanza di manutenzione! I miei rullanti sono suonati da musicisti classici, jazzmen e anche batteristi rock; non c'è nessuno che sconsiglia di suonarli duramente e forte!

Ci parli dei tuoi progetti futuri?

Dunque, sto lavorando alla nuova e definitiva linea di set completi: ne ho già realizzati alcuni, ma molti di essi erano equipaggiati con hardware non di mia produzione. I miei set più conosciuti sono i due kit che ho realizzato per Matt Chamberlain, quando ancora lui era endorser Craviotto (22/12/13/16 + 24/14/18, tutti con i COB 4mm SB hoops e Craviotto hardware). Lui li usava (e ancora li usa!) principalmente per delle registrazioni. La mia linea di batterie sarà con i classici fusti in rame (tutti i fusti con i bordi doppia flangia/larghi/ saldati sul retro) e hardware al 100% di ottone: 4 mm SB cerchi, T-rods di ottone, blocchetti tube lugs lunghi e piedi e sostegni in ottone. Penso che il primo kit sarà pronto quando verrà pubblicata questa intervista. Ti ho già detto che nel 2018 ci sarà un numero limitato di rullanti in metallo tributo a Johnny Craviotto in collaborazione con la Craviotto Drum Co. Per il resto continuerò la mia produzione di rullanti esclusivi. La lista di attesa si allunga sempre di più e devo cercare di tenere il passo... Di sicuro non mi annoio, per nulla!

Ma tornerai a costruire le parti di ricambio? Ne abbiamo bisogno!

Nonostante sia una cosa che amo fare, il tempo è tiranno! Devo concentrarmi sulla mia attuale produzione di rullanti!

Mmmm, questa è veramente una triste notizia! Auguri e complimenti Adrian!



nime componenti? O per alcuni modelli utilizzi parti esterne, tipo i cerchi a tripla flangia o altre macchinette tendicordiera?

Costruisco tutte le parti dei miei tamburi qui, nel mio laboratorio e tutto con

finiscono per avere qualcosa di speciale. È difficile da spiegare, ma penso che tutto il tempo e la passione profusa per costruire e realizzare questo prodotto (e non parlo solo dei tamburi!) aggiunga una personalità unica al risultato fi-